



di ELENA AGA ROSSI

# La ferita aperta di Cefalonia Quel capitano non fu un eroe

## L'intervento di Elena Aga Rossi sul caso Apollonio

**CARO DIRETTORE,** vorrei esporre alcune considerazioni riguardanti la lettera aperta a me, pubblicata a pagamento dal vostro giornale: essa è solo l'ultimo di una serie di attacchi al mio libro, "Cefalonia. La resistenza, l'eccidio, il mito", sempre più virulenti da quando è entrato nella cinquina del prestigioso premio **Acqui storia**, la cui giuria è la vera destinataria del messaggio. Risponderò in una sede scientifica a tutte le contestazioni, come ho già risposto sulle vostre pagine agli attacchi seguiti alla pubblica-

L'ECCIDIO di Cefalonia, consumato nell'isola greca alla fine di settembre del '43, con centinaia di militari italiani passati per le armi dall'esercito tedesco dopo alcuni giorni di battaglia, non cessa di alimentare il dibattito fra gli storici, coinvolgendo anche gli eredi di alcune figure chiave di quella dolorosa vicenda. Il recente libro della storica Elena Aga Rossi - "Cefalonia. La resistenza, l'eccidio, il mito" (Il Mulino 2016) - ha suscitato nuove discussioni, in

particolare attorno alla figura di Renzo Apollonio, capitano al tempo dei fatti di Cefalonia, poi generale. In una pagina a pagamento pubblicata sui nostri giornali, la vedova e le figlie del generale e la presidente dell'Associazione nazionale divisione "Acqui", hanno contestato certe valutazioni contenute nel volume, in particolare la considerazione di Apollonio come collaborazionista dell'esercito tedesco. Elena Aga Rossi risponde con la lettera-intervento che pubblichiamo.

ria e assumendo il comando delle forze italiane aderenti alla Repubblica Sociale Italiana.

**SECONDO** la testimonianza dell'ufficiale inglese più volte citato nella lettera, Marinos, prima di ritirarsi da Cefalonia i tedeschi affidarono ad Apollonio il comando dell'isola, e a lui il comando alleato del Cairo chiese un atto formale di resa incondizionata. In un telegramma del 17 settembre viene ribadito che «Apollonio e i suoi uomini hanno lavorato per i tedeschi, quindi devono arrendersi come truppe nemiche. Potete riservare un trattamento leggermente preferenziale a chiunque di vostra conoscenza abbia realmente collaborato con noi». Questa è l'origine della dichiara-

**LA REPLICA**

La storica risponde alla lettera aperta pubblicata dai familiari del militare

zione di una recensione di Giovanni Morandi favorevole al mio libro. È evidente che esse riguardano per lo più l'interpretazione di alcuni documenti che ho citato, come viene riconosciuto anche nel testo, pur nella poco chiara espressione di «citato, ma omissa».

**TENGO** a precisare che gli attacchi non riguardano la ricostruzione della vicenda della Acqui e come si arrivò all'eccidio, tema centrale del libro. Si concentrano invece sulla figura di Renzo Apollonio, sul suo ruolo durante l'occupazione tedesca di Cefalonia e sulla sua costruzione di una immagine di «eroe di Cefalonia», in contrapposizione al generale Anto-



La divisione Acqui a Cefalonia nel settembre del '43

nio Gandin, accusato di un comportamento ambiguo se non colluso con i tedeschi. Negli anni molti autori hanno contestato questa interpretazione sostenuta da Apollonio, che ha

per tutta la sua vita raccolto testimonianze che la accreditassero, ottenendo anche, come presidente, l'adesione dell'Associazione dei reduci. La sua famiglia ha sempre taciuto sui molti punti

oscuri nella sua biografia, da come si sia sottratto alla fucilazione in cui morirono tanti suoi commilitoni, alla sua scelta di collaborare quasi subito con i tedeschi, riorganizzando le batterie di artiglier-

**DOPPIO GIOCO**

«Ebbe contatti con i partigiani e gli Alleati lo riconobbero Ma collaborò coi tedeschi»

zione di resa, di cui parla la lettera al n. 6, (il testo si trova alla pagina 235, nota 45 del mio libro) con un significato molto diverso da quello di «atto dovuto», ivi sostenuto. Un piccolo esempio di manipolazione dei documenti. Certamente Apollonio fece un doppio gioco, ebbe contatti con i partigiani dell'Elas, e fornì informazioni utili alla missione alleata a partire dal giugno 1944, e per questo ottenne un trattamento privilegiato da parte degli alleati. Ma questo non cancella il suo collaborazionismo, anche se una sentenza del 1949 lo definì «infiltrazione». Spero che il mio libro riesca a separare il ricordo del sacrificio della divisione Acqui dalla vicenda personale di Apollonio.



## STORIA e PREGIUDIZIO "Cefalonia, la resistenza, l'eccidio, il mito"

Lettera aperta a Elena Aga Rossi e a chi di interesse

Egregi Signori, nell'approssimarsi della 50ª edizione del premio **Acqui Storia**, riteniamo utile fornire un contributo alla vostra valutazione, pur nell'ovvio rispetto della vostra completa autonomia, ma, appunto, per confortarla. La considerazione non può non partire dalla definizione di "analisi storica", laddove essa ha come base di partenza la conoscenza di tutte le fonti disponibili, imprescindibile radice e puntello della ricerca e, soprattutto, dell'analisi storiografica successiva. Le fonti costituiscono i dati, oggettivi, sui quali si baserà una corretta analisi storiografica, quest'ultima viceversa suscettibile di valutazioni soggettive. Totalmente difforme è l'inverso meccanismo, laddove un'opinione soggettiva, comunque formata ma definibile come "preconcetto", cerca sostegno nelle fonti, ma tacendo, scartando, o addirittura fazziosamente violando quelle che demoliscono il preconcetto. Ancor più quindi risulta apprezzabile aver inserito le varie sezioni di candidati, laddove si fa riferimento alla sezione di storiografia scientifica, che seppur non potendo essere scienza esatta, condivide tuttavia con la scienza l'obiettivo di cercare la verità con metodo razionale, metodo raggiungibile solo attraverso l'assoluta obiettività dello storico nella gestione delle fonti. Analizzando il libro di Elena Aga Rossi intitolato "Cefalonia-La resistenza, l'eccidio, il mito"

firmato "BUG" (Themistocles Marinos) con il quale il Comando Alleato del Cairo esprime le sue congratulazioni al Capitano Apollonio per il riuscito contro sabotaggio della banchina del porto di Argostoli. (omesso).  
6. Documento di resa all'Esercito Britannico delle truppe italiane in Cefalonia datato 19 settembre 1944 firmato dal Capitano Renzo Apollonio e controfirmato S. BUG e K.MOTH (in codice Marinos e Lazaris). Questo documento attesta che il Capitano Apollonio adempì scrupolosamente alle indicazioni ricevute dalla Missione Militare Alleata con riferimento al così chiamato "Armistizio lungo", firmato a Malta il 29 settembre 1944 dal Maresciallo Badoglio, Capo del Governo italiano, ed il Generale Dwight Eisenhower, Comandante in Capo Alleato, art. 1, lettera (A): "Le Forze italiane di terra, mare, aria, ovunque si trovino, a questo scopo si arrendono". Con la dichiarazione italiana di guerra alla Germania del 12 ottobre 1943 le truppe italiane diventano ufficialmente cobelligeranti. Quelle di Cefalonia furono poste agli ordini del Comando Alleato del Medio Oriente al Cairo. Sotto questo Comando agirono clandestinamente d'intesa con la Missione Militare Alleata.

legata relazione su Apollonio, (archivio Apollonio; omessa).  
3. Verbale di interrogatorio di Ufficiali Sottufficiali e truppa provenienti da Cefalonia, a firma degli Ufficiali "I" capitano De Luigi e Ten.Col. Gino De Luca, Capo Centro SIM/CSDIC di Bari, 18 novembre 1944. (omessa parte elogiata di Apollonio).  
4. Relazione Finale dell'inchiesta Formale del Comando Militare Territoriale Roma del 1949 ordinata dal Ministero della Difesa e condotta dal Generale Paolo Supino, (interamente omessa).  
5. Sentenza istruttoria di proscioglimento del Tribunale Militare Territoriale di Roma del 1957. (citata e interamente omessa).  
6. Depositione del capitano di complemento della "Acqui" Angelo Longoni, poi avvocato a Milano, davanti al Giudice Istruttore Militare, (archivio Apollonio omessa).  
7. Ricorso al Ministero della Difesa Generale Infante del 1971 (archivio Apollonio omessa).  
8. Dichiarazione di ritrattazione del 1957 delle accuse contro Apollonio da parte del dott. Ermanno Bronzini, già capitano di complemento della "Acqui". (citata e interamente omessa).

